non avrebbe loro data questa licenza per cosa del mondo Or avvenne che la regina Bulgara moglie di Argon signore del Le vante morì lasciando nel suo testamento che nessuna donna se der potesse nel suo trono né essere sposa d Argon se non era del suo legnaggio Argon scelse tre de suoi baroni Oulatai Apusca e Coia e inviolli al Gran Can insieme a compagnia nu merosa a lui chiedendo che gli spedisse una dama che fosse del legnaggio della defunta regina Bulgara Vennero i tre baroni al Gran Can e gli esposero qual motivo li conduceva egli li rice vette con onore e con festa e mandò per una donna che aveva nome Cocacin giovane di diecisette anni e molto avvenente ch era del legnaggio stesso della regina Bulgara e disse ai ba roni che questa donna era quella ch essi cercavano Risposero i baroni che a loro piaceva assai Tornò frattanto messer Marco dall Indie molte novelle con tando di quelle terre e come aveva navigato diversi mari I tre baroni che videro messer Nicolò messer Matteo e messer Marco ch erano Latini e savi uomini n ebbero maraviglia e pensarono di condurli seco nel loro viaggio che deliberavano d impren dere per la via del mare riflettendo che troppo alla principessa sarebbe penoso quel lungo viaggio di terra e tanto più che mes ser Marco conosceva i mari dell Indie avendoli navigati e ne conosceva pur anco le coste Andarono quindi al Gran Can e gli chiesero in grazia che li lasciasse tornar dalla parte di mare e che inviasse seco loro quei tre Latini Il Gran Can accordò loro questa grazia a gran pena e mal volentieri tanto li amava e diede licenza ai tre Latini che accompagnassero i tre baroni e la donna Venuto il momento della partenza il Gran Can fece venire innanzi a sè messer Nicolò messer Matteo e messer Marco e lo ro diede due tavole d oro comandando che fossero franchi per tutte sue terre e dovunque andassero fossero fatte tutte le spese a loro e ai loro famigli li incaricò poi di ambasciate al Ponte fice ai re di Francia d Inghilterra e di Spagna e agli re della Cristianità Fece quindi allestire quattordici navi ciascuna a quat

tro alberi e che talvolta andavano a dodici vele e vi potrei dir il come ma perchè troppo lunga materia sarebbe non ve lo con terò a questo punto ma più tardi ne parleremo Armate le navi i tre baroni la donna messer Nicolò messer Matteo e messer Marco presero commiato dal Gran Can e montarono nelle navi con molta gente Egli diede loro le spese per due anni Così si misero in mare e navigarono per tre mesi fino a che vennero ad un isola verso mezzodì detta Giava nella qua le hannovi molte cose maravigliose di cui parleremo nel libro presente Partiti da quest isola navigarono dieciotto mesi pel mare dell India prima di giungere alla meta del loro viaggio e molte cose trovarono di singolari delle quali pure vi conteremo Solo vi dirò che quando montarono nelle navi erano ben cin quecento persone senza i marinai e che tutti morirono ad ec cezione di soli dieciotto Al loro arrivo intesero che Argon era morto alcun tempo innanzi per cui la donna fu poi data in isposa a Cazan figlio di lui Quiacatu governava allora il paese ea lui fecero l ambasciata imposta dal Gran Can indi preso congedo e rimettendosi in cammino egli diede loro quattro tavole d oro due colle in segne del girifalco una del leone e l ultima senza ornamenti le quali dicevano che questi tre ambasciatori fossero serviti ed onorati per tutta la sua terra come lui medesimo e che cavalli e spese di ogni sorta e scorte d uomini si dessero loro E così fu fatto poichè essi ebbero per tutta quella contrada e cavalli e spese e tutte in copia le cose di che abbisognavano Anzi vi dirò che spesse volte si davano loro fino a duecento uo mini per iscorta acciò sicuri andassero dall una all altra contrada e ben ne avevano bisogno perchè Quiacatu non era sovrano legit timo e la gente non si asteneva quindi dal far male siccome avrebbe fatto sotto un legittimo signore Ed altra cosa vi dirò che mentovar giova in onore di questi tre ambasciatori sap piate che messer Nicolò messer Matteo e messer Marco furono tanto onorati perchè tale fiducia e tale affetto riponeva in loro il Gran Can che loro affidò oltre che la regina Cocacin anche